

Fabrizio Ammetto

VIVALDI «RICOSTRUISCE» VIVALDI:

IPOTESI DI TESTO 'ORIGINALE' DEI CONCERTI RV 528, 774 E 775*

Il Concerto in Si bemolle maggiore RV 528 è considerato un arrangiamento per due violini solisti – di dubbia autenticità – del Concerto per violino RV 381.¹ Poiché ne possediamo anche una trascrizione di Bach per clavicembalo solo (BWV 980, in Sol maggiore) realizzata tra luglio 1713 e luglio 1714,² è possibile considerare questo periodo come *terminus ante quem*. Detto per inciso, il contenuto musicale del primo movimento di RV 381 si ritrova rielaborato anche nel concerto RV 383a (Op. IV n. 1), pubblicato ad Amsterdam probabilmente nel 1712³ o nel 1714,⁴ o al massimo nel 1716.⁵

L'unica fonte che tramanda il testo del Concerto RV 381 si trova a Berlino. Si tratta di cinque parti staccate non autografe: *Violino Concertato*, *Violino primo*, *Violino 2*, *Viola* e *Continuo* (provvisto di numerica per la realizzazione). Anche del Concerto RV 528 abbiamo un unico testimone. Si tratta di sei parti staccate non autografe conservate ad Uppsala, in Svezia: due parti per i violini «di concerto», due per i violini «di ripieno», una parte per la viola e una per il basso (senza indicazioni di numerica). Anche in questo caso ci troviamo di fronte a una variante di una stessa composizione che trasforma il lavoro da «concerto solistico» a «concerto grosso», problema già affrontato nella mia relazione di ieri.

Fabrizio Ammetto, via Beato Leopoldo 113, 06049 Spoleto, Italia.

e-mail: fammetto@tiscali.it – oppure – fammetto@hotmail.it

* Il contenuto del presente saggio è frutto delle ricerche svolte per la tesi di Dottorato in Musicologia e Beni musicali, Università di Bologna, *I concerti per due violini di Vivaldi (con edizione di RV 513, 521, 528, 764 e ricostruzione di RV 520, 526)*.

¹ PETER RYOM, *Répertoire des œuvres d'Antonio Vivaldi. Les compositions instrumentales*, København, Engstrøm & Sødning, 1986, p. 626. PETER RYOM, *Antonio Vivaldi. Thematisch-systematisches Verzeichnis seiner Werke (RV)*, Wiesbaden, Breitkopf & Härtel, [etc], 2007, p. 226.

² HANS-JOACHIM SCHULZE, *Studien zur Bach-Überlieferung im 18. Jahrhundert*, Leipzig-Dresden, Peters, 1984, p. 161.

³ MICHAEL TALBOT, *Vivaldi. Fonti e letteratura critica* («Quaderni vivaldiani», 5), Firenze, Olschki, 1991, p. 146.

⁴ KARL HELLER, *Vivaldi. Cronologia della vita e dell'opera* («Quaderni vivaldiani», 6), Firenze, Olschki, 1991, pp. 24-25.

⁵ Secondo Rudolf Rasch l'Op. IV uscì soltanto nel 1716 (RUDOLF RASCH, *La famosa mano di Monsieur Roger: Antonio Vivaldi and his Dutch Publishers*, «Informazioni e studi vivaldiani», 17, 1996, pp. 89-135: 95-101). Rasch crede che la raccolta dell'Op. IV possa esser stata compilata da Vivaldi e consegnata all'editore alcuni anni in precedenza e si chiede (p. 99) se il ritardo della pubblicazione non fosse dovuto a fattori finanziari (per la mancanza di un mecenate?). Michael Talbot ritiene tuttavia che forse Roger era anche sovraccarico di lavori arretrati da far incidere (comunicazione privata).

Il testo di RV 381, così come trádito dalla fonte, presenta un problema: non è chiara la tipica ‘struttura vivaldiana’ del concerto, che alterna ritornelli orchestrali a episodi solistici. Infatti, nei «soli» la parte del *Violino primo* raddoppia molto spesso la linea melodica del «violino principale»: è il caso delle batt. 36-37 e 43-49 nel primo movimento, e delle batt. 11-17, 28-34 e 37-46 nel terzo movimento. Inoltre, nel movimento iniziale, l’accompagnamento del primo episodio solistico è affidato alle due intere sezioni orchestrali dei violini all’unisono (batt. 22-30).

Per contro, il testo tramandato dalla fonte di RV 528 rende più giustizia alla struttura della composizione: nei movimenti estremi, infatti, gli episodi solistici sono accompagnati dal secondo violino solista (tratto dalla fila dei violini secondi), ad eccezione dei passaggi con accompagnamento di ‘bassetto’ affidato alle file dei violini (batt. 65-68 e 71-76).

Per quale ragione le due fonti vivaldiane sono divergenti su questo importante aspetto strutturale? Probabilmente i due diversi copisti di RV 381 e 528 si sono basati su una tipica partitura vivaldiana (o, più verosimilmente, su una copia di essa), con la parte del secondo solista notata sul pentagramma riservato alla fila dei violini secondi, e con alcune parti strumentali scritte in forma abbreviata (con rubriche quali *Ut Supra* o *Tutti li violini*): questa particolarità scrittoria, per esempio, spiegherebbe in RV 528 l’assenza (altrimenti ingiustificata) dell’accompagnamento dei violini secondi alle batt. 65-68 del movimento iniziale, o delle parti orchestrali dei violini nell’intero episodio solistico del secondo movimento. Considerando la partecipazione estremamente contenuta del secondo solista nell’intero concerto (il movimento centrale è addirittura affidato a un solo violino), l’autografo vivaldiano avrebbe potuto designare l’opera RV 381/528 sia come concerto «con due violini obbligati» (analogamente, per esempio, al concerto RV 519, Op. III n. 5), sia come lavoro per ‘un’ violino principale con l’apporto occasionale di un secondo solista. Come mi ha giustamente ricordato Michael Talbot, infatti, «l’asimmetria nell’uso degli strumenti obbligati è comunissima in Vivaldi, autore che con la sua attività svolta alla Pietà era svincolato dalla necessità di dover rispettare regole gerarchiche in vigore invece tra gli strumentisti di un’orchestra di corte».

Ad ogni modo, la collazione tra le fonti di RV 381 e RV 528 evidenzia ulteriori differenze, anche in relazione al testo tramandato dalla trascrizione bachiana. In particolare RV 528 – sebbene considerato una versione di dubbia autenticità – tramanda un testo più vicino alla fonte utilizzata da Bach per la sua trascrizione clavicembalistica di quanto non faccia RV 381. (Eppure, ancora nella *Neue Ausgabe Sämtlicher Werke* di Bach la fonte del concerto RV 381 è ritenuta più vicina come base per la trascrizione del concerto BWV 980, rispetto alla fonte di RV 528).⁶ Nel primo movimento di RV 381, per esempio, la parte

⁶ JOHANN SEBASTIAN BACH, *Neue Ausgabe Sämtlicher Werke*, Serie V - Band 11, *Bearbeitungen fremder Werke* (Concerti BWV 972-987, 592a; Sonaten BWV 965, 966; Fuga BWV 954), *Kritischer Bericht*, a cura di Karl Heller, Kassel – Basilea – Londra – New York – Praga, Bärenreiter, 1997, pp. 96-97.

staccata del *Continuo* è lacunosa delle batt. 6-10, attestate invece in RV 528; e la lezione delle batt. 11/IV-12/I tramandata da RV 381 diverge da quella di RV 528, che è invece la stessa della lezione bachiana. Anche nel terzo movimento due passaggi avvicinano la fonte di RV 528 alla trascrizione clavicembalistica di Bach, distanziandola invece da RV 381: l'ultimo quarto di batt. 31, e la figurazione di raccordo in semicrome che precede la «ripresa» (batt. 34/III-IV).

Ma il movimento che offre maggiori spunti di riflessione è certamente il secondo, chiamato *Largo* in RV 528 e in BWV 980, e invece *Adagio* in RV 381. A parte la piccola differenza ritmico-melodica nelle due fonti vivaldiane a cavallo tra le batt. 33 e 34, l'elemento che immediatamente salta agli occhi è la differenza – tra le fonti – nel numero totale di battute che compongono il movimento (particolare, questo, già parzialmente riscontrato da Rudolf Eller nel 1956):⁷ 50 battute complessive nell'*Adagio* di RV 381, 52 battute in RV 528, e addirittura 56 in BWV 980. Non si tratta di lezioni alternative, quanto piuttosto di errori di trascrizione compiuti dai copisti! Infatti (1) la differenza tra RV 381 e 528 è dovuta semplicemente al fatto che il copista di RV 381 ha dimenticato di scrivere due battute relative all'arpeggio del solista e all'accompagnamento orchestrale in corrispondenza di due chiuse cadenzali;⁸ (2) per le ulteriori quattro battute di differenza rispetto alla lezione di Bach ritengo, invece, che i copisti di RV 381 e 528 abbiano utilizzato un antigrafo comune, una partitura maldestra (con numerose imprecisioni) che, molto probabilmente, mancava già di quelle quattro battute; tale sezione andrebbe inserita tra le batt. 37-38⁹ e costituirebbe gli ultimi due moduli (di quattro complessivi) di una progressione discendente, come attestato nella versione 'fiorita' di Bach. Senza queste quattro battute la consequenzialità armonica tra la fine del disegno puntato e l'inizio dell'arpeggio (in Re minore) non risulta infatti né efficace né convincente, e l'omissione di quelle quattro battute nel processo di copiatura può essere considerato un errore abbastanza tipico.¹⁰

I due concerti per violino e organo RV 774 e 775 – composti per la ben nota violinista della Pietà Anna Maria – sono giunti sino a noi in forma incompleta,

⁷ Ringrazio Michael Talbot per avermi fornito copia del testo RUDOLF ELLER, *Zur Frage Bach-Vivaldi*, in *Bericht über den Internationalen Musikwissenschaftlichen Kongress Hamburg 1956*, Kassel-Basilea, Bärenreiter, 1957, pp. 80-85.

⁸ L'edizione Ricordi (Tomo 514°) ha ignorato questa mancanza incorrendo in errori di collegamenti armonici (cfr. batt. 131): un accordo di dominante che risolve su una «quarta e sesta», per poi riproporre ancora l'accordo di tonica allo stato fondamentale!

⁹ Corrispondenti alle batt. 124-125 dell'edizione Ricordi.

¹⁰ Tuttavia, non è da escludere *a priori* la possibilità che tali quattro battute esistessero nella versione primitiva di Vivaldi, ma che lui stesso le tagliò in un secondo tempo, cercando, come spesso praticava, di condensare il movimento (ringrazio Michael Talbot per questa riflessione). Questo stesso concerto offre in proposito una conferma del procedimento di 'compressione' del materiale musicale: nel primo movimento della versione pubblicata nell'Op. IV (RV 383a) Vivaldi ha vistosamente accorciato la progressione del primo episodio solistico rispetto alla versione manoscritta.

tramite il solo libro-parte del «violino principale», oggi conservato nel Fondo Correr (Esposti) del Conservatorio di Venezia. I movimenti lenti di ciascuno dei due concerti sono completi, notati in partitura su due sistemi (violino e basso), nel tipico stile vivaldiano di «sonata» per uno strumento e continuo. Se i movimenti finali dei due concerti non possono essere ricostruiti senza eccedere in libertà compositiva, per i movimenti iniziali mi è stato possibile riallestirne la partitura, completandone le parti mancanti sulla base della comparazione con altre composizioni strumentali di Vivaldi.

Il primo movimento di RV 775 concorda con due concerti per violino nella stessa tonalità di Fa maggiore: RV 284 (Op. IV n. 9), e soprattutto RV 285. Le prime 30 battute di RV 285 sono uguali a quelle di RV 775, e parzialmente simili a RV 284. A partire dal secondo episodio solistico iniziano le differenze: in RV 775 il passaggio dei «soli» si estende per 24 battute contro le 9 di RV 284/285; ciò si spiega col fatto che Vivaldi ha ripetuto due moduli ritmico-melodici alternandoli tra il violino e l'organo. Il terzo ritornello orchestrale e il terzo episodio solistico sono simili, almeno per quel che riguarda le successioni armoniche. Il quarto «tutti» (con attacco alla dominante) è la sezione che differenzia i tre concerti: in RV 284 e 285 rappresenta il penultimo ritornello orchestrale, di ampie proporzioni (12 battute e mezzo in RV 284, 14 battute e mezzo in RV 285); in RV 775, invece, questo è ulteriormente suddiviso in «tutti-soli-tutti» (per un totale di 17 battute) mediante inserimento, nell'episodio solistico, di nuovo materiale tematico trattato in progressione. L'ultimo «solo», uguale tra RV 284 e 285, è diverso in RV 775, dove risulta anche lievemente più breve. Il «tutti» finale è praticamente uguale nelle tre composizioni.

Il primo movimento del Concerto in Do maggiore RV 774 condivide quasi completamente il materiale tematico dei «tutti» col *Concerto a quattro* senza solisti in Re maggiore RV 123. I quattro episodi solistici, invece, non hanno alcun riscontro nella composizione correlata. Tuttavia, l'attacco del primo «solo» di RV 774 (batt. 17-20) richiama l'*incipit* del concerto, tanto nel profilo melodico quanto nell'ordito contrappuntistico; la progressione centrale (batt. 25-29) suggerisce un completamento imitativo praticamente 'obbligato', mentre la parte finale (batt. 32-44), estremamente ricca e delineata nella linea melodica, necessita soltanto di uno scarno accompagnamento ritmico-armonico. Nel secondo episodio solistico Vivaldi ha fornito in sostanza tanto la linea melodica quanto l'accompagnamento: infatti, la parte delle batt. 67-76 può essere sottoposta a quella delle batt. 57-66, e viceversa. Anche il terzo «solo» (batt. 83-90) può essere ricostruito col procedimento dell'imitazione, perfetta o in progressione. In genere, le lunghe sequenze di pause presenti nella parte sopravvissuta del «violino principale» possono essere riempite inserendo il medesimo intervento solistico – immediatamente precedente o successivo – affidato all'organo: è il caso delle batt. 104-111 (desunte dalle batt. 96-104), come pure delle batt. 32-38 (prese dalle batt. 38-44).

Naturalmente, la ricostruzione che ho proposto (pubblicata da Ut Orpheus Edizioni di Bologna)¹¹ è 'una' delle possibili: approfitto volentieri di questa occasione per ringraziare pubblicamente Michael Talbot e Angelo Silvio Rosati per le numerose migliorie apportate al mio lavoro. I primi due movimenti dei concerti RV 774 e 775 sono stati recentemente registrati in un CD prodotto dall'etichetta Tactus, con libretto curato da Talbot stesso.¹² Concludo proponendovi proprio da questa incisione ancora inedita l'ascolto del primo movimento del concerto RV 774, nell'esecuzione di Luca Venturi al violino, Angelo Silvio Rosati all'organo, accompagnati da «L'Orfeo Ensemble» di Spoleto da me diretto.

¹¹ ANTONIO VIVALDI, *Concerto in Do maggiore (RV 774) e Concerto in Fa maggiore (RV 775) per violino, organo, archi e basso continuo*, edizione critica con ricostruzione delle parti mancanti a cura di Fabrizio Ammetto (prima edizione assoluta), Bologna, Ut Orpheus, 2005 («Accademia», 61). Partitura e parti staccate.

¹² *Rarità per tastiera 'di' e 'da' Vivaldi* (A. VIVALDI, RV 541/II, 584, 746, 766, 767, 774*, 775*, RV Anh. 76/II*, RV Anh. 85*; J. S. BACH, Concerto BWV 979 [da Vivaldi, RV Anh. 10]; J. G. WALTHER, Concerto [da Vivaldi, RV 275]), prima registrazione assoluta*, L'ORFEO ENSEMBLE DI SPOLETO (con strumenti originali), Fabrizio Ammetto, concertatore e direttore; libretto a cura di Michael Talbot; Bologna, Tactus, 2008 (TC 672247).

